

SE VOGLIAMO VINCERE IL BUIO FACCIAMO BRILLARE LA LUCE DELLA SANTITÀ

P. Diego Spadotto

La storia della Causa di Beatificazione dei Venerabili servi di Dio P. Antonio e P. Marco Cavanis è una storia lunga, con interruzioni, riprese, tante amnesie e elettrocardiogrammi piatti di fiducia nella loro vita santa. Ci sono stati due momenti di una certa attività con i postulatori **P. Aldo Servini e P. Giovanni De Biasio**. Per il resto tanta stanchezza ripetitiva nella recita della *“preghiera”* per la loro beatificazione, senza alcuna novità. **“Tu pensa a un pianoforte. I tasti iniziano e finiscono. Tu sai che sono 88. Non sono infiniti. Tu sei infinito, e dentro quei tasti, infinita è la musica che puoi suonare”** (A. Baricco), diciamo che siamo pochi e poco conosciuti, solo “88”, e così non tentiamo di suonare una musica nuova e semplice, per divulgare la devozione ai **“santi di casa nostra”**. Non riusciamo a suonare una musica di santità come loro: sempre fedeli, autentici interpreti della Parola di Dio, durante tutta la loro lunga vita. Forse ancora non abbiamo capito dove sta la bellezza e l’originalità della loro santità. Se oggi, nella Congregazione, rimane ancora un pò di santità, lo dobbiamo a loro. Non lamentiamoci se non sono ancora dichiarati Beati e Santi dalla Chiesa. Piuttosto aiutiamo la Chiesa a dichiararli santi diventando santi noi. Se vogliamo vincere il buio accendiamo la luce e smettiamola di gridare al buio.

La santità di P. Antonio e P. Marco che il Signore ci dona ogni giorno, non abbiamo il diritto di tenerla per noi, la dobbiamo mettere a servizio della Chiesa e del mondo dei giovani, altrimenti marcirà nella nostra mediocrità. La crisi sanitaria, economica sociale e ecclesiale è un’occasione propizia per una breve riflessione ***sul significato della crisi della santità nella nostra vita religiosa e per non confondere la crisi con il clima di conflitto che continua a serpeggiare in Congregazione***. Le crisi generalmente hanno un esito positivo, mentre i conflitti creano sempre competizione, antagonismo fra persone divise in amici da amare e nemici da combattere. Nelle crisi si può conservare grande pace e serenità, nella piena consapevolezza che tutti siamo solo **“servi inutili”** (Lc 17,10), ai quali il Signore ha usato misericordia. Oggi, la pandemia ha fatto cadere **«il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli nel Sangue di Cristo»**. Chi non guarda alla crisi della pandemia alla luce del Vangelo si limita a fare l’autopsia di un cadavere. Siamo spaventati dalla crisi non solo perché abbiamo dimenticato di valutarla come il Vangelo ci invita a farlo, **ma perché abbiamo dimenticato che il Vangelo è il primo a metterci in crisi**.

La Congregazione non può continuare ad essere un corpo in conflitto, con vincitori e vinti, perché **«in questo modo diffonderà timore, diventerà più rigida, meno sinodale, e imporrà una logica uniforme e uniformante, così lontana dalla ricchezza e pluralità che lo Spirito ha donato alla Congregazione»**. In questo senso, tutte le resistenze che facciamo all’entrare in un cammino di santità lasciandoci condurre dallo Spirito, ci condannano a rimanere soli e sterili. Non ostacoliamo l’opera della Grazia di Dio che vuole manifestarsi in noi e attraverso di noi. Se vogliamo davvero un cambiamento dobbiamo avere il coraggio di una disponibilità di conversione a tutto tondo per camminare in santità di vita. Si deve smettere di pensare ai cambiamenti come a un rattoppo di un vestito vecchio. Non si tratta di rattoppare un abito, perché la Congregazione non è un semplice **“vestito”**, bensì una storia di santità. **“Rivestitevi di Cristo che è lo stesso ieri, oggi e per sempre!”** (Eb 13,8), affinché appaia chiaramente che la Grazia ci è donata non viene da noi ma da

Dio. È il Signore che ci santifica. È bene ricordare che la prima finalità dell'essere consacrati è la ricerca costante della **"santificazione personale"**. Sulla santità non si può barare secondo le parole di Gesù: *per quanto imbiancati i sepolcri sono sempre sepolcri.*